

Autore: Saul Carassale

Organizzazione/Associazione/Ente: Dalla Parte dei Forti

Titolo: Isola Palmaria. Dalla difesa costiera alla difesa culturale (una proposta diversa.....)

Tag: Fortificazioni, Torre Umberto I°, Batteria Cala Fornace , Batteria Albini, Batteria Sperimentale, Forte Palmaria, Batteria Cavour, Batteria Semaforo (Cea), sentieri di origine militare, sentieri eristica, turismo, visite guidate

## **ISOLA PALMARIA**

### **DALLA DIFESA COSTIERA ALLA DIFESA CULTURALE (UNA PROPOSTA DIVERSA.....)**

**Di Saul Carassale**

**(presidente Associazione Dalla Parte dei Forti)**

**con contributi di: Ludovica Marinaro, Stefano Danese, Davide Bertilorenzi e  
M.Alberto Vignali**

#### ***premessa***

*Le mutazioni vissute dal territorio spezzino nella metà dell'800, in previsione e a seguito della costruzione dell'arsenale militare e dello spostamento in città della flotta militare della Regia Marina, sono sicuramente qualcosa di unico nel panorama storico, sociologico, urbanistico ed economico dell'età moderna nel nostro paese.*

Non solo opere di tipo militare quali le fortificazioni e la diga foranea, ma infrastrutture tecnico marittime (banchine, bacini, capannoni per lavorazioni), di trasporto (strade, ferrovie) ed adeguamenti all'intero sistema cittadino con la costruzione di interi quartieri per dipendenti civili, tecnici ed operai (Umbertino) oltre che delle numerose caserme di alloggio truppa.

Un insieme di interventi molto concentrati nel tempo e nello spazio geografico (il grosso delle opere spazia tra il 1860 ed il 1900) che hanno di fatto ridisegnato l'aspetto della città, rivoluzionandone anche i rapporti economici e sociali (basti pensare alla consistente migrazione di operai per l'arsenale e di militari destinati in città), a tal punto che si può affermare con sicurezza che l'intero golfo della Spezia funzionasse come "macchina difensiva" (potenziale che appariva già chiaro a Napoleone, ad esempio, che qui desiderava costruire "la base militare più grande del mondo") in cui morfologia del territorio ed architettura costituivano un tutto armonico, senza contraddizione e frizione alcuna. Nello specifico la cinta fortificata della città (nata per uso difensivo verso mare e terra, adeguata poi successivamente a difesa antiaerea) conta una densità di edificati (e funzioni) impressionante e unica nel paese e in Europa.

Questi manufatti, già interessanti dal punto di vista architettonico, sono poi i testimoni di un periodo assai denso di avvenimenti, anche cruenti e dolorosi, che va dall'unificazione d'Italia fino al secondo dopoguerra, passando per il ventennio fascista e per la travagliata fase del "dopo 8 settembre".

Intere pagine di storia recente hanno avuto luogo, in toto o in parte, in queste strutture. Appare quindi doveroso tenere presente il valore testimoniale di queste fortificazioni, e cogliere la duplice opportunità di riutilizzarle in chiave turistica senza deturparne la

capacità di "raccontare" ai cittadini il passato, e senza perderne la proprietà collettiva. Pesanti interventi architettonici (a prescindere dalla nobiltà della funzione prevista...resort di lusso o ostello in tale senso sono simili) di cui appare peraltro forzata anche la sostenibilità economica (strutture molto tecniche, di massiccia realizzazione e poco flessibili per loro limiti strutturali ed edili), finirebbero sempre a danno dell'interesse documentale e storico, peggiorando, paradossalmente, l'attrattiva turistica stessa del manufatto e del territorio circostante, rivelandosi quindi controproducenti anche sul piano economico.

Come associazione "dalla parte dei forti" onlus, fin dalla nostra costituzione, alcuni anni fa, proponiamo invece un modello di utilizzo che lasci ai manufatti storici del sistema difensivo (con ovvia valutazione del valore e dell'importanza degli stessi, banali capannoni o opere accessorie possono anche essere considerati diversamente ...) il compito stesso di "attrattori" e non li consideri banali "supporti logistici" o peggio semplici involucri o "volumi" di edificato spogli di ogni valore culturale e testimoniale. Come associazione sposiamo appieno l'approccio che scaturisce dalla Convenzione Europea del Paesaggio alla trasformazione del territorio ed alla sua tutela attiva, rivendicando perciò con convinzione delle logiche di intervento basate sull'*uso* consono piuttosto che sulla *funzione*, che sono invece il pesante retaggio di una concezione obsoleta di governo del territorio.

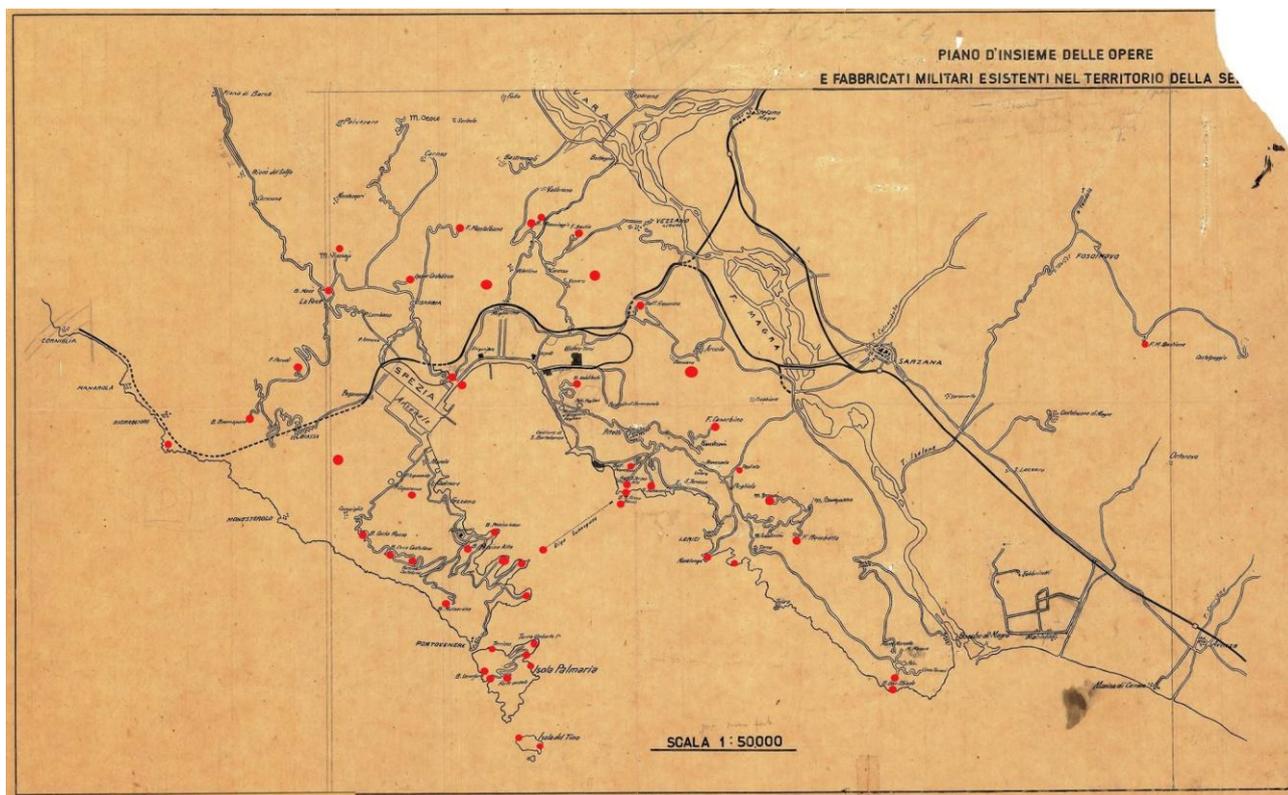
In allegato il nostro statuto in cui troverete tutte gli scopi e le finalità del progetto associativo.

Con le nostre attività (mostre, camminate, convegni, alcune opere di divulgazione base come il nostro sito internet, e la riapertura continuativa della Torre Umberto in Palmaria, in convenzione con il comune di Porto Venere dal 2016) hanno dimostrato che esiste un pubblico interessato proprio a conoscere e a visitare queste fortificazioni, strumenti tecnico bellici annessi, ed è disposto a compiere anche trasferte specifiche pur di farlo. Il recente successo delle giornate FAI al Varignano conferma questa convinzione.

Sommando questo interesse al doveroso mantenimento dei siti a scopo culturale e testimoniale (che non porta utili in soldi, ma genere memoria storica e quindi coscienza civile che sono esse stesse un valore) e ipotizzando un utilizzo "leggero" di alcune parti dei manufatti per uso ludico o culturale (aree pic nic, spettacoli di teatro/danza/musica che non comportino stravolgimenti architettonici, piccole attività di ristoro per gli escursionisti, mostre temporanee ecc.) si riuscirebbe, a nostro avviso, a compiere quel vero momento di "valorizzazione" di questi beni nell'interesse pubblico più esteso.

E a creare un circuito di archeologia militare UNICO nel nostro paese, e con pochi concorrenti in Europa, valido per se e assolutamente compatibile con le altre legittime, ma francamente meno "esclusive" vocazioni del territorio.

Un volano importante per lo sviluppo turistico di settore, già ampiamente sperimentato in molte località europee, che avrà un certo importante ritorno per il comparto economico collegato.



### **Proposta complessiva ISOLA PALMARIA**

*La nostra proposta, basata sulle premesse sopraesposte, e facendo proprie tanto le necessità di salvaguardia ambientale quanto le legittime ed auspicabili possibilità di implementazione delle attività economiche per i residenti legate al turismo, ma anche all'utilizzo sociale dei beni, prevede una integrazione tra le diverse realtà già insediate nelle strutture demaniali già dismesse o in fase di dismissione.*

*La sinergia, pur con gestioni pratiche separate, costituisce infatti un valore aggiunto sia dal punto di vista storico culturale (sono beni coevi e sinergici, non scordiamolo) sia banalmente operativo e promozionale.*

*Tale coordinamento ci sembra giusto competa in prima persona a Comune e Parco regionale di Porto Venere, in quanto enti competenti per territorialità e rappresentativi della comunità tutta.*

*La gestione di eventuali privati in singoli manufatti va intesa come risorsa operativa e non può in nessun caso sostituirsi, o eludere, il coordinamento complessivo e l'interesse pubblico delle opere e dell'isola tutta.*

*In tale senso si sconsiglia, salvo per opere residenziali assolutamente minori quali singole abitazioni o piccoli ruderi, la vendita a privati, ricercando invece convenzioni di gestione e valorizzazione.*

*Un sistema di percorsi, aree di interesse, luoghi da visitare e luoghi di appoggio infrastrutturale, progetti di educazione ambientale, ricerca, trekking naturalistico e storico, balneazione devono essere il pane quotidiano del turismo sull'isola.*

*Ad esse, commisurando l'impatto ambientale, possono aggiungersi eventi "spot" di tipo culturale o sportivo (marce, concerti ecc.).*

*Il tutto sempre nel massimo rispetto della sicurezza e della delicatezza de sistema "Palmaria" e cercando di offrire al visitatore ed al residente che abita e fruisce dell'isola per svago, un luogo interessante, autentico e "diverso" da quello che, superficialmente,*

*sembrerebbe chiedere il turismo di massa.*

*Le eccellenze, le unicità, sono merce preziosa anche sul piano economico, ma quasi mai sono compatibili con assalti speculativi o incontrollati.*

*E' quindi doveroso impostare da subito una tipologia di turismo sostenibile, evitando di ricorrere a postume e spesso raffazzonate soluzioni di contingentamento delle affluenze, fonte di disappunto tra i turisti, costose per l'ente locale e quasi mai efficaci nella risoluzione del problema.*

*Alcune problematiche emerse alle 5 Terre recentemente devono farci riflettere.*

*Per quanto riguarda la nostra proposta (che non è onnicomprensiva, ma si sforza di nascere sinergica alle altre possibilità di utilizzo e di salvaguardia) si tratta essenzialmente di impostare un sistema di trekking e di visite che sfruttino i percorsi e le strutture militari in quanto "soggetto" di interesse, lasciando la funzione di polo ricettivo e di luogo per incontri e manifestazioni alle due strutture già declinate a tal scopo (Torre Umberto, CEA) e alle opere minori che non possono rappresentare motivo di vista ma si prestano invece bene a trasformazioni ricettive (somministrazione di cibo e bevande presso Torre Umberto , ecc.)*

*Nella proposta si evidenziano altresì solo pallidi accenni alle aree e alle funzioni (esempio quella balneare) non direttamente interessate dal processo di cessione dei beni.*

*Tale scelta non è tesa a sminuire ovviamente queste aree, e queste possibilità di sviluppo, ma nasce dal desiderio di offrire un progetto pratico, sperimentato sul campo, e svolto su situazioni di cui siamo appassionati e (credo) discreti conoscitori.*

*Una prima conferma del nostro impegno viene dalla sottoscrizione con Comune e Parco di Porto Venere di una convenzione sperimentale, che troverete in allegato.*

## Dettagli per architettura

### - TORRE UMBERTO I°



*Edificio già adattato all'uso quotidiano, pubblico e non interessato dal processo attuale di cessione, comodo per logistica (è il più vicino alla località Terrizzo) e dotato di spazi abbastanza ampi e utilizzabili per diverse finalità.*

*Riunioni, mostre, congressi sono immediatamente programmabili con piccole, ed economiche, dotazioni tecniche, che potrebbero essere acquistate dal gestore stesso e ripagate dal noleggio evento per evento.*

*In questa struttura però potrebbero convergere anche iniziative esterne che necessitino di "campo base" Attività del parco (che ha già all'interno il presidio "stanza dei suoni", camminate specialistiche per i vari settori di interesse (percorsi storico-bellici, curati da noi, faunistici a cura di LIPU, WWF, botanici curati da altre associazioni, gite scolastiche ecc.) e tutte le attività all'aria aperte che potrebbero trovare all'interno della Torre una sala per riunirsi, visionare filmati, foto, raccogliere il materiale fotografato, descritto nel percorso e fruire banalmente di un appoggio di servizi igienici e (con cautela) alimentari.*

*La ns associazione con proposte e progetti già oggetto di pubblica diffusione e di sperimentazione da tempo manifesta interesse per la gestione complessiva dell'immobile e per raccordare le diverse attività.*

*Nello specifico la nostra ipotesi prevede la seguente ripartizione degli spazi:*

**- Corridoi centrale e ultime tre navate a destra e sinistra: libero x eventi e allestimenti temporanei (mostre, spettacoli, matrimoni). Ques'area può essere affittata senza**

estromettere totalmente le altre utenze, ovviamente valutando caso per caso, ma è necessario un “piano” di utilizzo che venga presentato a tutti i clienti e aziende fornitrici che sia chiaro e dettagliato (fig.1)

- **Prime tre navate a destra e seconda/terza a sinistra:** allestimento museale permanente, sulla storia dell'edificio, dell'utilizzo bellico della Palmaria e delle attività dei Palombari. Questo allestimento soddisfa le vecchia destinazione del “museo del mare” per cui sono arrivati i finanziamenti di restauro. In una delle stanze è prevista la proiezione di un documentario già in fase di realizzazione a ns cura.

Le navate sono di fatto stanze semichiuse, già dotate di illuminatori museali, e non verrebbero ad intralciare eventuali altri utilizzi. (fig. 2)

E' in corso una trattativa con il museo navale della Spezia per valutare l'ipotesi di trasferire temporaneamente alcuni pezzi del museo in Torre.

- **Sala “pompe a mano” e locali accessori:** Allestimento di uno spazio semi-permanente da adibire ad auditorium, e sala prove teatrali. In questo spazio infatti può essere montata una pedana sufficientemente grande, dotata di due americane fronte retro per poter provare e eseguire performance teatrali. I locali accessori (oggi non utilizzati e in degrado) possono essere destinati alle attrezzature tecniche e ai servizi/camerini per le attività.

Questo spazio può essere chiuso e utilizzato anche in concomitanza del grosso delle altre attività, ed è facilmente allestibile con sedie comunali già presenti.

Nella associazione sono già presenti figure professionali adeguate per allestire in prima persona la sala e gestire le esigenze tecniche (Fonici, tecnici AV e illuminotecnici) (fig. 3)

- **Sala “ Caldaie”** Per ragioni squisitamente pratiche in tale sala si dovrebbero radunare TUTTE le esigenze legate agli eventi, quali cucine, frigoriferi (ora sparpagliati per l'edificio) e le sedie ed i tavoli in stoccaggio. Pur essendo una sala di valore estetico/storico comprendiamo le ragioni pratiche della sua scelta (apertura fumi, acqua corrente) ma ci raccomandiamo affinché in essa restino confinate esigenze di quel tipo, anche per semplificarne la gestione igienico sanitaria (comunque obbligatoria vista la destinazione) eventuali catering per semplici eventi potrebbero trovare comunque posto nella sala che è comunque grande e di interesse architettonico.

Si consiglia di eseguire in tale sala (per esperienza diretta acquisita in questo tempo) alcuni interventi per semplificarne la pulizia e la manutenzione, purtroppo ad oggi non esattamente in linea con la destinazione alimentare. (fig. 4)

- **Sala conferenze – contrappesi:** Locale interessante e suggestivo, da destinare in maniera permanente ma leggera a piccole riunioni e convegni semplici, che non prevedano allestimento scenografico specifico. Questo permetterebbe il mantenimento della visibilità ma al contempo di fruire di uno spazio semplicemente utilizzabile da tutti. Si raccomanda la dotazione tecnica minima e necessaria. Mixer audio, microfoni, diffusori attivi a parete e cablaggi occultati. La ns associazione può provvedere a tale allestimento se necessario, e dispone di soci in possesso di requisiti fiscali per svolgere ruoli di assistenza tecnica audiovisiva. (fig. 5)

- **Celle e locali ex latrina:** date le piccole dimensioni, l'assenza di utenze elettriche e idrauliche, e l'attuale non utilizzo, si chiede di destinare tali sale allo scopo di musealizzazione e diorami, per ricostruire alcune situazioni inerenti il passato della Torre o modellini che ne rappresentino il funzionamento.

Una cella è già allestita attualmente a nostra cura con la rappresentazione di un carcerato e dell'arredo dell'epoca. (Fig.6)

- **Stanze alloggio e magazzino:** Locali di servizio ad oggi solo parzialmente (e non propriamente) utilizzati. Si chiede il ripristino della configurazione camerata (6-8 letti) per utilizzarla in appoggio alle attività di stage e laboratorio teatrale a sostegno dei costi di gestione. (fig.7)

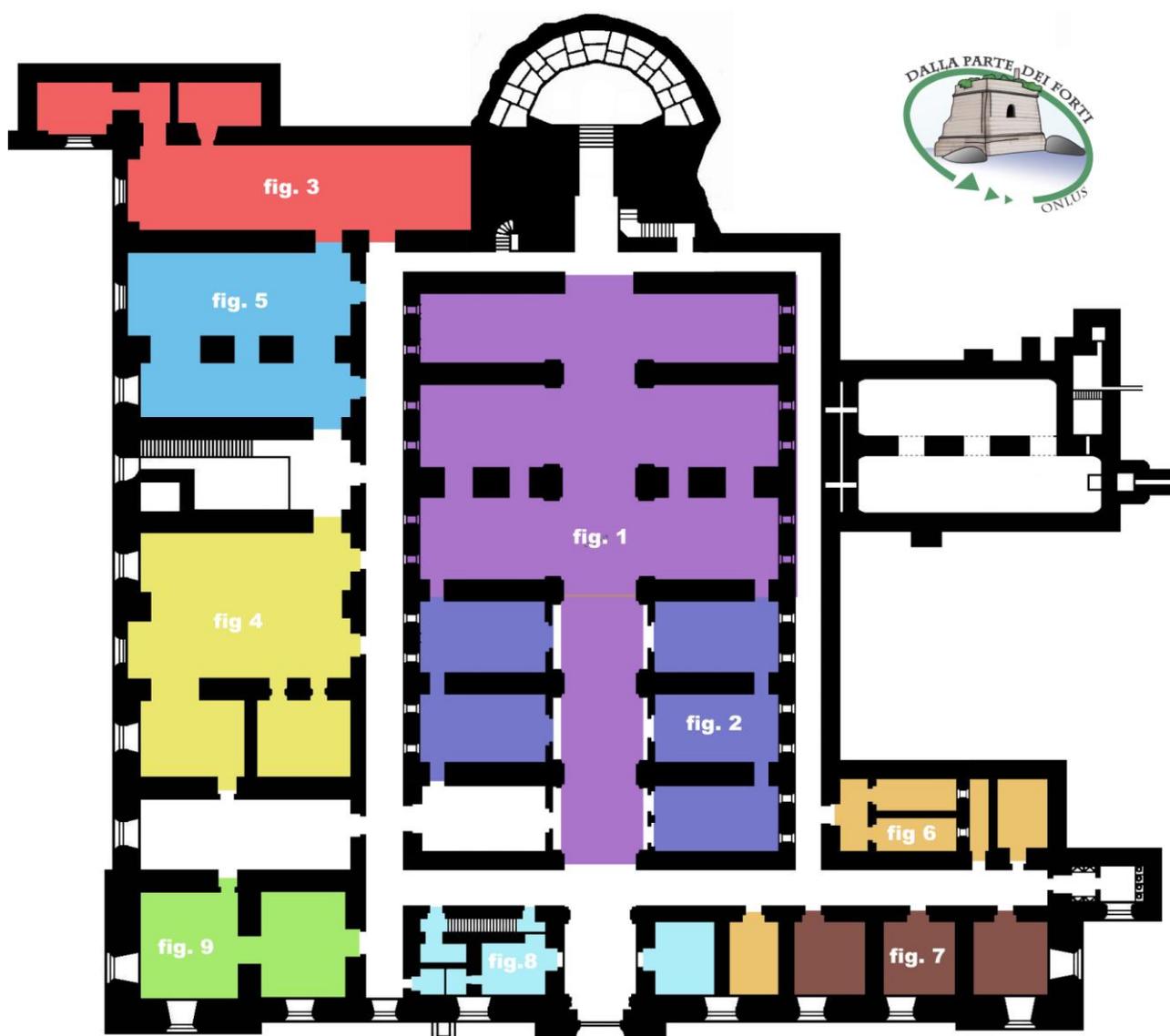
- **Segreteria e reception.** Si propone di destinare a reception, book shop, e locale di primo o accesso la stanza posta a sinistra dell'ingresso, che essendo comunicante si può utilizzare come varco di ingresso controllato. Il locale attuale (anche data la presenza dei quadri elettrici) dovrebbe invece diventare un locale tecnico di segreteria, magari dotandolo di rete wifi o computer.

Lo spostamento è a nostra cura. (fig.8)

- **Stanza dei suoni, centro parco:** Stanza affidata al parco e che contiene al "stanza dei suoni".

L'associazione si rende disponibile a concertare attività di vista quando la stessa è interessata da fruizione di scuole o gruppi.

L'accesso a tale sala non comporta nessun passaggio presso le restanti funzioni ed è compatibile con altre attività della torre (fig. 9)



Restano ovviamente a disposizione di tutte le utenze i corridoi, i servizi igienici principali e il locale cisterna (che sarebbe importante poter gestire come antincendio, magari dotandolo di un apposito rubinetto esterno)

Il piano superiore si intende assolutamente da lasciare ad uso di visita e di transito, così come il tetto.

*La ns associazione ha già in corso delle visite guidate all'interno con precisa mappatura, che alleghiamo separatamente, e occasionalmente vengono proposte viste ai ruderi circostanti.*

***E' stat realizzata anche una brochure per promuovere le visite alla Torre della associazione (allegata)***

### **BATTERIA CALA FORNACE – ALBINI – SPERIMENTALE**

*Lo stato sostanzialmente di “rudere” di queste opere, ma al contempo al pregiata posizione ambientale e la valenza testimoniale ne suggerisce un utilizzo legato al trekking ed eventualmente alla sosta in aree limitrofe attrezzate (come già avviene per l'Albini) prevedendo sulle vestigia stesse visite con guida specializzata per la parte storico-bellica o eventi estemporanei che NON prevedano in infrastrutture per attività culturali (reading teatrali, osservazioni faunistiche, passaggio di gare sportive ecc.)*

*Importante ovviamente una descrizione puntuale delle stesse (cartellonistica, mappe) e la totale salvaguardia strutturale e estetica.*

*Nel dettaglio delle tre situazioni sarebbe nostra intenzione, con la collaborazione della M.M. e di altre associazioni (Frà Bastia) di appassionati, ripristinare a scopo esclusivamente ornamentale, uno dei cannoni della Batteria Albini, in essa collocati nel periodo bellico e pre-bellico (ca 1920-1945).*

*L'armamento, del 1 tipo 152750 è oggi accantonato presso una base militare e potrebbe essere ricollocato nelle apposite piazzole della batteria, contribuendo a rendere più identificabile la funzione precedente del manufatto e costituendo oggetto di sicuro interesse per i visitatori.*

*La collocazione non modificherebbe assolutamente percorsi e fruibilità delle aree interessate, e sarebbe ovviamente consigliabile accompagnare il tutto da idonea cartellonistica.*

**- FORTE PALMARIA e BATTERIA CAVOUR**



*Punto nodale dell'intero processo di valorizzazione. Forte dalle enormi dimensioni e di notevole interesse architettonico e storico.*

*In questo specifico caso si suggerisce un recupero graduale e con più destinazioni, potendo coesistere (date le dimensioni, e le caratteristiche edili) diverse funzioni.*

*- parco archeologico e storico bellico per la parte sotterranea e per le opere interrato ed in generale per la parte "moderna" del forte.*

*Urge far notare la presenza sostanziale di iscrizioni, accessori e strutture originali ancora presenti e restaurabili, che costituiscono elementi di stupore e sorpresa anche per i non appassionati. Ovvero iscrizioni realizzate in epoca ottocentesca da militari o carcerati che abitavano la struttura.*

*Si raccomanda il pieno mantenimento di tali situazioni.*

*- recupero ad uso ricettivo leggero (ostello, ristoro, CEA) per la palazzata ottocentesca previa salvaguardia delle caratteristiche strutturali (ponte levatoio) e con il minimo impatto possibile per le infrastrutture necessarie (servi, riscaldamenti) con particolare cura per il piano sottostante, che ancora conserva pressochè immutate le strutture murarie ed accessorie*

*- Attrezzature sportive nella zona interna a disposizione dei fruitori dell'isola.*

*Nella stessa possono avere luogo iniziative culturali o sportive che on richiedano pesante infrastrutturazione. Questo semplice programma di interventi, dal basso profilo quale onere economico, potrebbe garantire un facile e rapido riutilizzo del bene a scopo turistico.*

*La Ns associazione sta chiedendo alla MM di autorizzare piccole escursioni con guida per sperimentare la reale possibilità di usare in tal senso la struttura, rendendo disponibili i dati raccolti al comune o agli altri enti locali, e non è interessata a eseguire in prima persona*

opere di riconversione.

A tal fine però ci siamo già operati per sensibilizzare alcune università di ingegneria ed architettura per affrontare il tema del recupero del forte secondo differenti studi e modalità di sperimentazione progettuale, dai laboratori di restauro e progettazione architettonica e paesaggistica sino alle tesi di laurea in queste specifiche branche disciplinari.

Due progetti sono già stati presentati al pubblico e sono ora patrimonio associativo.

## **BATTERIA SEMAFORO (CEA)**

*In questa struttura che già ospita parzialmente l'ostello necessaria una valorizzazione della parte non ospitalità, al fine di aumentarne il pregio estetico e di valenza storico-culturale e garantire alla parte ospitalità il giusto valore di mercato.*

*Anche in questo caso, come per la torre Umberto, potrebbero svolgersi piccoli eventi culturali sportivi, il cui coordinamento potrebbe avvenire tramite il medesimo soggetto che ne cura la parte ricettiva.*

*La ns associazione non è interessata direttamente alla gestione dei pernotti o delle attività saltuarie, ma chiede di poter allestire negli spazi non utilizzati a tale scopo delle ricostruzioni o meglio delle conservazioni a scopo di visita periodica.*

*L'inserimento della batteria in cui è ospitato il CEA nel circuito delle fortificazioni della Palmaria permetterebbe di completare la visita per gli appassionati, e contemporaneamente ravvivare il potenziale turistico della struttura stessa presso cui potrebbe essere operativo un punto di ristoro.*

*Il tutto in sinergia con i gestori dell'ostello ( e dell'eventuale ristoro) e delle altre associazioni che ne fruiranno.*

## **OPERE MINORI, SENTIERI DI ORIGINE MILITARE**

*Per tutte le opere fortificate minori che non abbiano reale possibilità di riuso si propone l'inserimento in un percorso trekking con cartelli di segnalazione, in modo da costituire arricchimento delle visite turistiche individuali e segno di cura e conoscenza del territorio. Importante anche il coordinamento delle operazioni di sfalcio e manutenzione del verde, che in una zona delicata quale è la Palmaria meritano sempre un'attenta valutazione.*

*E' intenzione offrire periodiche passeggiate con partenza ed arrivo dalla Torre Umberto, accompagnando i turisti attraverso i sentieri e le vestigia del passato.*

*Analogamente si potrebbero avviare (con il contributo di associazioni più specialistiche della nostra nel rispettivo tema) altri itinerari tematici, in particolare la botanica, la fauna, le attività di escavazione e ovviamente il mondo marino.*

*E' altresì consigliabile coinvolgere le associazioni trekking che da anni svolgono attività sull'isola, quali CAI e Mangia Trakking, che hanno già da anni svolto attività di escursionismo sull'isola e che cura la segnaletica dei percorsi.*

*La "porta" di accesso a questi percorsi tematici potrebbe essere affidata al parco, in modo da rendere stabile l'offerta nel tempo, pienamente aderente alle normative e alle pianificazioni del comune, e mantenendo il doveroso equilibrio tra i soggetti esecutori nelle.*

***Il tutto naturalmente inserito in un più esteso ragionamento di fruizione sostenibile dell'isola e nel rispetto del piano del parco e delle vigenti norme urbanistiche ed ambientali.***

***Ass. Dalla Parte dei Forti – tutti i diritti riservati***

***maggio 2017***

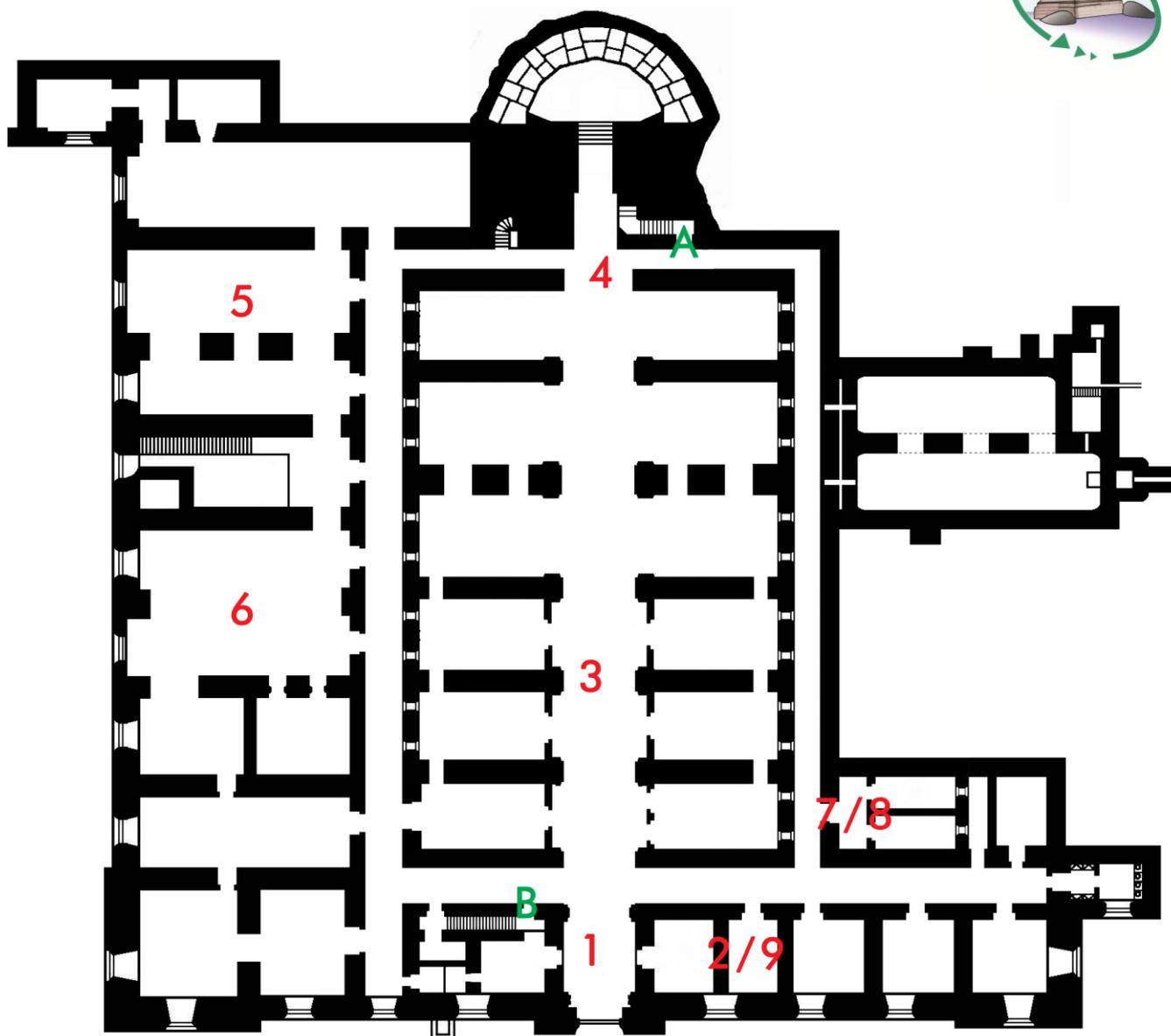
### Allegato 3

#### SCHEMA PER VISITE GUIDATE ALL'INTERNO DELLA TORRE UMBERTO I°

durata

circa 20' + videoproiezione

circa 20' + videoproiezione



**SOSTA 1: ENTRATA**

**SOSTA 2: proiezione filmato**

(dipende da quanta gente c'è si può fare o all'inizio alla fine)

**SOSTA 3: salone centrale**

**SOSTA 4: cannone**

**SOSTA 5: stanza con i vetri**

**SOSTA 6: locale caldaie sosta breve**

**SOSTA 7: cella dei carcerati anni 1950**

**SOSTA 8: carcerato al lavoro primi del '900**

**SOSTA 9: proiezione filmato**

**CORRIDOIO SUPERIORE ( si invita la gente a salire )**

**SOSTA 10 USCITA attività dell'associazione e cenni sull'Isola**

**SOSTA 1: ENTRATA**

Siamo nella metà dell'ottocento, la base della Marina militare dell'allora Regno di Sardegna è situata nel porto di Genova, porto commerciale che all'epoca deve affrontare seri problemi derivanti dall'inadeguatezza del porto stesso nel ricevere i navigli più grossi e moderni e dalla carenza di adeguati magazzini di stoccaggio merci. Ciò comporta che le imbarcazioni più grosse, che non riescono ad entrare in porto, debbano essere scaricate in rada con l'utilizzo di chiatte, dilatando di molto l'operazione. Nel contempo la poca capienza dei magazzini portuali, obbligano lo stoccaggio delle merci in magazzini sparsi all'interno della città di Genova se non, addirittura, fuori della città stessa. Tutto ciò fa crescere di molto il prezzo finale delle merci.

Nasce, quindi, la necessità di ammodernare ed ampliare il porto mercantile e di conseguenza dislocare la base navale militare in altro sito; da una parte per dare più respiro al porto commerciale e in secondo luogo per dedicare un porto ad uso esclusivo della flotta militare in luogo più strategico e difendibile e lontano da importanti centri abitati quale poteva essere Genova.

Nel 1857 Cavour, allora presidente del consiglio, ottiene dal parlamento il trasferimento della Marina militare nel golfo della Spezia. In un primo momento viene scelta come ubicazione quella del seno del Varignano e della baia delle Grazie, come già aveva ipotizzato Napoleone; poi, in prospettiva di un aumento della flotta dovuta all'annessione al regno di altre province italiane ed infine di tutta la penisola, viene abbandonato il progetto iniziale e l'arsenale verrà costruito nel sito attuale che offriva una più ampia area costruttiva. I lavori iniziarono nel 1862 e venne inaugurato nel 1869.

Perchè viene scelto il golfo della Spezia? Perchè qui la natura ha già fatto tutto quello che serviva per renderlo un porto sicuro. La sua conformazione di profonda insenatura, interamente abbracciata da rilievi montuosi che si protendono sino al mare nei due promontori, a ponente di Portovenere e isola Palmaria, a levante di punta Corvo, ne fanno un porto riparato dai venti e protetto da attacchi nemici.

Parallelamente all'arsenale viene progettata una serie di fortificazioni sui rilievi montuosi e sulla linea di costa a difesa dell'arsenale stesso.

Sono più di 40 le grosse opere e queste fanno di Spezia la città più fortificata d'Italia e d'Europa.

Se noi incrociassimo tutti i settori di tiro delle varie batterie, vedremo che l'intero fronte

mare, sia quello di terra sono completamente occupati, rendendo di fatto inespugnabile la piazzaforte di Spezia. Infatti nessuna delle batterie ha mai sparato un colpo di difesa, in quanto, per il nemico, ancor prima della potenza di fuoco, subentrava l'effetto deterrente. Spezia verrà violata solo durante la 2° guerra mondiale con gli attacchi dal cielo e sarà una delle città italiane più colpite dai bombardamenti alleati.

Ben 7 di queste opere si trovano sull'isola Palmaria in quanto punto chiave della difesa dell'imboccatura occidentale del golfo.

Questa in cui ci troviamo, come vedremo più avanti, rappresentava quello di più tecnologicamente avanzato che potesse offrire il tempo. La sua particolarità è di non essere una batteria (armata con una serie di bocche da fuoco in linea) come il resto delle fortificazioni, ma di essere dotata di due cannoni di grosso calibro montati su una torretta corazzata girevole posta sulla copertura della struttura. Da qui la denominazione torre corazzata Umberto I. In pratica l'opera stessa era un "cannone", con le bocche di fuoco, il sistema di movimentazione, le linee di rifornimento dei colpi ed il meccanismo di produzione dell'energia necessaria a far funzionare il tutto.

Gli enormi costi di costruzione, dovuti alle moderne tecnologie utilizzate, fecero abbandonare il progetto iniziale di una struttura gemella posta a Maralunga sulla sponda opposta del golfo, che venne costruita, invece, sull'isola di San Paolo a Taranto.

La costruzione della torre iniziò nel 1886 e divenne operativa nel 1889. la punta dell'isola fu scavata in modo da poter nascondere l'intera struttura, che si estende per un'area di circa 3000 mq, per renderla invisibile dal mare e non esposta ai colpi nemici. L'unica parte che sporgeva dal profilo dell'isola era la torre con i suoi cannoni, la quale era adeguatamente protetta.

Come gran parte delle batterie del golfo non aveva una guarnigione stabile a parte il personale di guardia e gli addetti alla manutenzione dell'impianto: in caso di guerra veniva presidiata da 3 ufficiali, 1 capo macchinista e 90 uomini tra militari e civili (macchinisti e fuochisti).

### **SOSTA 2: proiezione filmato**

(dipende da quanta gente c'è si può fare o all'inizio alla fine)

### **SOSTA 3: salone centrale**

La zona centrale era adibita allo stoccaggio dei proiettili e delle cariche esplosive.

Tutta la movimentazione del materiale era eseguita con carrelli su rotaie spinti a mano.

(teniamo conto che ciascun proiettile pesava poco meno di una tonnellata, quindi impensabile la movimentazione a braccia). Guardando sulle volte del locale si notano dei lucernai che comunicano con l'esterno; fanno parte di un ingegnoso sistema di aerazione, che grazie al naturale circolo dell'aria, consentiva di eliminare tutta l'umidità dalla struttura preservando, così, la piena efficacia delle polveri esplosive. Tutto intorno un corridoio che serviva sia a separare questa zona dal resto della struttura, sia come corridoio di illuminazione (data la presenza di materiale altamente esplosivo, qui non si potevano introdurre fiamme libere, quindi per illuminare il locale i lumi venivano posti, dal lato corridoio, dentro le nicchie praticate nelle pareti che erano sigillate dal nostro lato con vetri). Queste nicchie a loro volta erano dotate di un loro sistema autonomo di aerazione per poter funzionare.

### **SOSTA 4: cannone**

Arriviamo, come dicevamo prima, alla parte più tecnologica dell'opera di cui, ahimè,, non vi possiamo mostrare nulla, se non le ricostruzioni grafiche, in quanto fu tutto smantellato e rifiuto.

Nel pozzo circolare che rimane era alloggiato il sistema di carica e di puntamento della torre.

Per armarla furono ordinati alla Krupp di Essen due cannoni a retrocarica (calibro 40 cm. lunghezza 14 metri e peso circa 121 t. cadauno); il proiettile (peso 920 kg., altezza mm.

1.280) spinto da una carica di lancio di 330 kg. di polvere era in grado di perforare 61 cm. di corazza in ferro a 3,5 km. La cupola corazzata fu realizzata dalla Gruson-Werke di Magdeburg: composta da elementi di ghisa indurita, fusi separatamente ed assemblati sul posto, pesava circa 1.400 t. Il sistema di fusione della ghisa inventato da Gruson, rendeva di fatto indistruttibile la corazza da parte delle armi più potenti dell'epoca. La torre ruotava su 360° con un settore di tiro orizzontale utile di 270° (da punta Mariella a Porto Venere) ed uno verticale da +13° a -5° e poteva sparare un colpo ogni cinque minuti. I locali munizioni, già protetti dalla posizione defilata, hanno una copertura alla prova spessa fino a m. 3,5. La rotazione della torre, il caricamento e il puntamento dei cannoni avvenivano idraulicamente: con un innovativo sistema ideato dal britannico Armstrong, stesso sistema utilizzato per l'apertura del Tower bridge a Londra, il quale, a differenza del nostro è ancora integro e visitabile, sebbene soppiantato dal 1976 da un motore elettrico. La stessa Armstrong fornirà gli affusti per i due cannoni.

### **SOSTA 5: locale pompe e accumulatore (stanza con i vetri)**

Andiamo ad esaminare meglio il sistema idraulico che rappresenta il cuore pulsante dell'opera.

La necessità era quella di disporre di una grossa ed immediata quantità di energia nel caso si dovesse rispondere repentinamente ad un attacco nemico.

**La forza motrice** dell'epoca era il vapore, il quale, però, non consentiva un'immediata disponibilità di energia (si dovevano accendere le caldaie, aspettare che si producesse vapore e che andasse in pressione) Si utilizza come riserva di energia un accumulatore idraulico.

Come funzionava, nel dettaglio? Veniva utilizzato comunque il vapore (prodotto da 4 caldaie modello Cornovaglia situate in un locale affianco) non per muovere direttamente la torre, ma per alimentare una grossa pompa a doppio pistone che immetteva acqua dentro queste grosse cisterne cilindriche. L'acqua stessa mentre defluiva sollevava un peso che giunto al culmine, veniva fissato al soffitto. A questo punto, quando fosse stato necessario, sarebbe stato sufficiente sganciare il peso e, grazie alla proprietà fisica della non comprimibilità dei liquidi, l'acqua si sarebbe riversata nelle condutture ad una pressione sufficiente all'azionamento di tutto il sistema della torre.

in caso di necessità le manovre potevano essere effettuate anche con pompe a mano azionate da 16 uomini; un condensatore ad acqua di mare recuperava il vapore esausto ritrasformandolo in acqua distillata.

### **SOSTA 6: locale caldaie sosta senza spiegazione solo per far vedere il luogo**

Sull'Isola Palmaria non vi sono sorgenti d'acqua, per questo la terra è dotata di un sistema di recupero delle acque piovane per poter avere una riserva costante di acqua dolce per poter far funzionare il meccanismo ed il sistema a vapore.

### **CORRIDOIO SUPERIORE**

In una intercapedine, una sorta di piano superiore, è ricavato un corridoio che corre in circolo lungo tutta la struttura. Questo passaggio, oltre a far accedere al tetto, serviva per potersi muovere celermente lungo la struttura senza attraversare le zone impegnate dalle attività di caricamento o di produzione del vapore, per pattugliare la stessa struttura e per controllare i depositi dall'alto senza dovervi accedere.

### **SOSTA 7: cella dei carcerati anni 1950**

L'evoluzione tecnologica, (nella seconda guerra mondiale Spezia fu più che altro bombardata dagli aerei nemici), gli elevati costi e vari problemi di esercizio comportarono presto la dismissione della torre: i cannoni e l'acciaio furono recuperati lasciando in opera solo la cupola di ghisa su cui sarà collocata la direzione di tiro della batteria da 76 mm. a scopo contraereo e contronave disposta intorno all'installazione.

Neglia dal 1950/1955 fu riutilizzata come carcere militare , per militari in attesa di giudizio ma la struttura divenne in breve insalubre, causa lavori di adeguamento che compromisero il sofisticato sistema di aerazione; i detenuti e il personale incominciarono ad ammalarsi e venne presto dismessa.

### **SOSTA 8: carcerato al lavoro primi del '900**

Facciamo un passo indietro e torniamo al tempo in cui fu costruita la torre.

Tolte le maestranze più specializzate, il grosso del contributo di manovalanza fu dato dai carcerati, o meglio galeotti, perché ancora si parlava di galere. Nello specifico provenivano dal forte Palmaria posto sulla vetta dell'isola, sede di una delle galere della marina militare. Ogni mattina scendevano al lavoro con le loro palle al piede e finita la giornata ritornavano in vetta percorrendo il sentiero che ancora oggi viene ricordato come sentiero dei condannati.

### **SOSTA 9: proiezione filmato**

### **SOSTA 10 USCITA attività dell'associazione e cenni sull'Isola**

nel 2001 la Torre Corazzata è stata oggetto di un restauro e di una parziale modifica, ad opera dell' Area Servizi Tecnici della Provincia della Spezia. L'opera è stata finanziata con fondi CEE mediante Accordi di programma tra i vari Enti interessati e le Soprintendenze, per l'80% dall'Obiettivo 2 "Infrastrutture turistiche" e per il 20% da fondi propri della Provincia della Spezia e del Comune di Porto Venere.

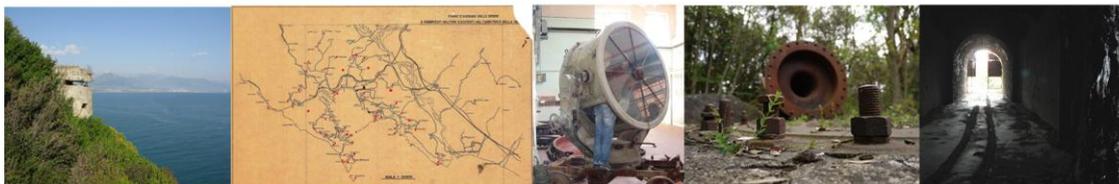
***A partire dal 1° agosto 2016 è in atto una convenzione con il Comune di Porto Venere e la nostra associazione che permetterà nelle giornate di sabato e domenica di visitare la torre corazzata.***

***L'apertura, curata dai volontari dell'associazione, quindi se volete lasciare un'offerta servirà a finanziare l'allestimento dei altre salette e agli altri progetti di salvaguardia del patrimonio storico del nostro golfo.***

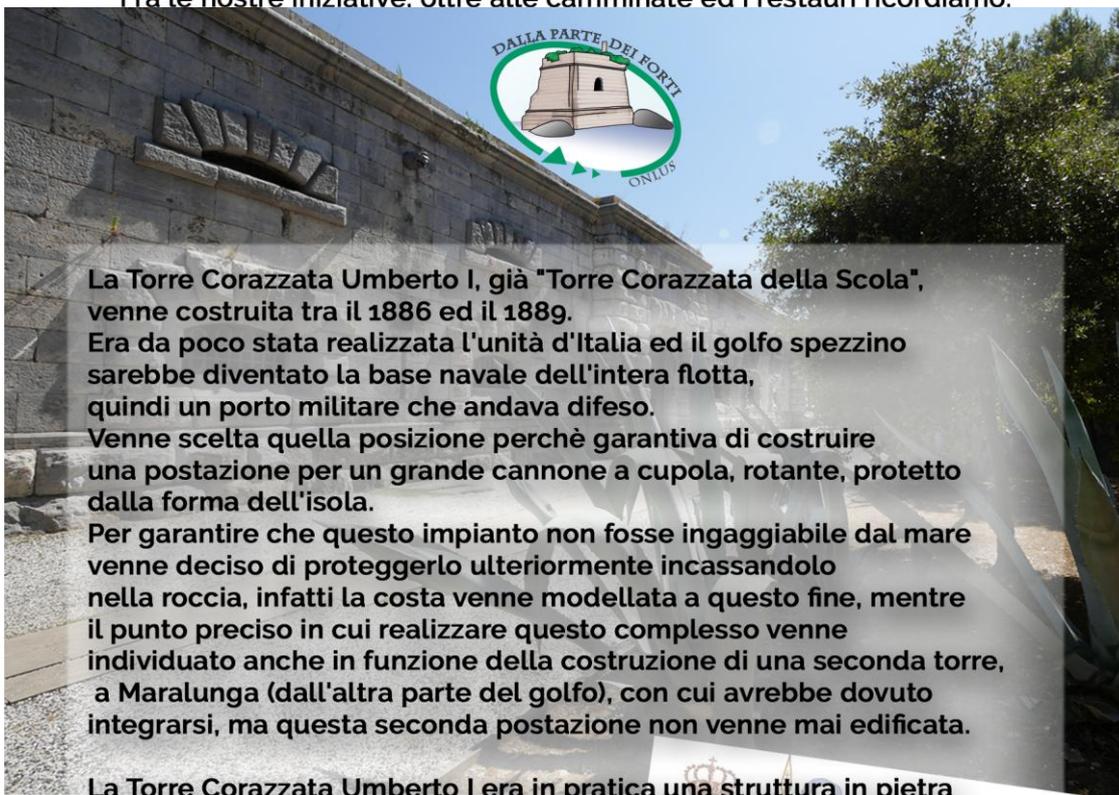
***Allegato 4 – brochures***



Alla Spezia e nel suo golfo ci sono ben 42 fortificazioni militari  
l'Associazione "DALLA PARTE DEI FORTI ONLUS", dal 2011. si batte  
affinchè questi beni ,testimoni della nostra Storia, restino pubblici e visitabili.



Fra le nostre iniziative. oltre alle camminate ed i restauri ricordiamo:



La Torre Corazzata Umberto I, già "Torre Corazzata della Scola", venne costruita tra il 1886 ed il 1889. Era da poco stata realizzata l'unità d'Italia ed il golfo spezzino sarebbe diventato la base navale dell'intera flotta, quindi un porto militare che andava difeso. Venne scelta quella posizione perchè garantiva di costruire una postazione per un grande cannone a cupola, rotante, protetto dalla forma dell'isola. Per garantire che questo impianto non fosse ingaggiabile dal mare venne deciso di proteggerlo ulteriormente incassandolo nella roccia, infatti la costa venne modellata a questo fine, mentre il punto preciso in cui realizzare questo complesso venne individuato anche in funzione della costruzione di una seconda torre, a Maralunga (dall'altra parte del golfo), con cui avrebbe dovuto integrarsi, ma questa seconda postazione non venne mai edificata.

La Torre Corazzata Umberto I era in pratica una struttura in pietra che sorreggeva una cupola di ghisa (rotante a 360°), al cui interno vi erano due cannoni Krupp (400/35) che potevano sparare proiettili di 920Kg, e che proteggeva un grande "meccanismo" idraulico in grado di far girare cupola e cannoni, ma anche di caricare le due armi. All'epoca l'energia utilizzata era quella del vapore, per questo la torre conteneva anche un impianto di caldaie (4 del tipo Cornovaglia) ed un apparato accumulatore idraulico, il tutto garantiva il movimento della cupola (circa 960 t.), dei cannoni (il solo otturatore pesava 3.760 Kg.) e dell'impianto di sollevamento e inserimento delle cariche di lancio e dei proiettili. Per l'epoca si trattava di uno sviluppo tecnologico all'avanguardia che non aveva paragoni al mondo.

In seguito, dopo la II Guerra Mondiale, la Torre venne usata come carcere ed ancora oggi vi sono le celle di detenzione con tanto di porte originali.

Tanti i "segreti" che si possono scoprire visitando la Torre, tanti i misteri tecnologici come quello di come fosse possibile avere un impianto a vapore in un'isola in cui non c'è una sorgente d'acqua e non si può usare quella salata di mare....

